

## IL RICORDO DI DON ALBINO PEROSA

Ricorre oggi il 25° anniversario della morte di don Albino Perosa, conosciuto e apprezzato compositore di musica sacra, ma che ebbe anche un importante ruolo nella Resistenza osovana di Udine.

Don Albino era nato a Rivignano il 20 aprile 1915; rimasto orfano di padre all'età di pochi mesi, venne allevato dalla madre nella famiglia dei nonni paterni. Entrò giovanissimo nel Seminario Arcivescovile di Udine dove dimostrò di sapersi già esprimere alle tastiere. Ordinato sacerdote nel 1939, fu allievo dei maestri mons. Giovanni Pigani e Mario Montico, iniziando la composizione di partiture musicali che portò poi avanti per tutta la vita. Fu dapprima insegnante nel Seminario di Udine ove, con l'aiuto di un bel numero di docenti, riorganizzò la Scuola di musica sacra.

Egli ha scritto musica sacra ma anche musica strumentale, per **orchestra**, per coro e per organo. Dal 1961 fu anche titolare della cattedra d'organo nel Civico Liceo Musicale di Udine e nel giro di pochi anni gli alunni e le cattedre si moltiplicarono. Seppe salvaguardare il patrimonio musicale del passato, della polifonia, del canto gregoriano ed anche le melodie del nostro Friuli. Nel contempo fu capace di percorrere nuovi sentieri: attuare le disposizioni che la Congregazione Vaticana aveva emanato a seguito del Concilio Vaticano II e così, don Albino riuscì a comporre nuove melodie, in lingua italiana e friulana, per i diversi tempi liturgici, destinate alle nostre chiese. Le sue composizioni hanno avuto numerosi riconoscimenti internazionali e soltanto di musica sacra scrisse più di 3.000 composizioni. Morì a Udine il 20 settembre del 1997.

Già questi brevi cenni biografici rendono ragione del fatto che in occasione del 25° anniversario della sua scomparsa, l'Arcidiocesi di Udine abbia voluto ricordarlo con una serie di celebrazioni e concerti: egli è stato senza dubbio uno dei protagonisti della cultura musicale friulana del Novecento.

Ma noi interessa ricordare il don Albino prete patriota della Osoppo, ovvero "Alboino", giovane cappellano presso la Parrocchia udinese del Tempio Ossario, assieme al suo coetaneo il gemonese don Giorgio Vale nome di copertura "Willy".

Il libro "Preti Patrioti" edito nel 1946 raccoglie le testimonianze di molti di questi sacerdoti che fecero parte della struttura clandestina della Osoppo. Fra questi anche quelle dei nostri due cappellani. Testimonianze come quella della messa di domenica 12 settembre 1943, quando ormai si stava compiendo l'occupazione tedesca. Don Vale dal pulpito dice poche accorate parole poi scende. Continua il racconto di don Giorgio: *"E proprio allora don Albino che sedeva all'organo attacca il Và pensiero con un ardore appassionato. In chiesa accade una scena che non dimenticherò più: è tutto un pianto e un fremito. Anche le ossa dei 25 mila Caduti nella guerra devono aver sussultato; mentre le note gravi, patetiche che hanno acceso gli spiriti di ogni risorgimento si spandevano nelle navate severe. La nostra attività partigiana cominciava proprio qui."*

Così prosegue il racconto: *"E comincia il lavoro clandestino. Le visite alla chiesa si fanno sempre più frequenti e le richieste di colloqui...spirituali con i sacerdoti a tutte le ore. Lassù in un corridoio cieco del tamburo della cupola, o nella sala della Biblioteca parrocchiale o nelle stanze di don Giorgio e di don Albino si dan convegno a mano a mano Renato Del Din, con i pionieri dell'Osoppo e del battaglione Cacciatori, il Comitato di Liberazione Nazionale, il Comitato di Assistenza civile, l'Intendenza della Osoppo... Talvolta ci sono anche tre riunioni distinte."*

In tutto questo fervore di attività clandestina Willy era stato nominato cassiere del Comitato di Assistenza civile e Alboino capo della sezione assistenza ai partigiani feriti, ammalati o rifugiati.

Nelle venti pagine del libro Preti Patrioti dedicate a Willy ed Alboino, vengono narrate con cura le innumerevoli vicissitudini, di quei 20 mesi partigiani.

Una pagina sicuramente intensa e grande (purtroppo quasi dimenticata...) è costituita dalla rete di assistenza ai partigiani che, come sopra detto, faceva capo ad Alboino e che si avvaleva dell'opera dei due medici Manlio Miani ed Angelo Guerra che visitavano i partigiani ammalati o feriti ospitati in un gruppo di famiglie fidate della parrocchia.

Un'altra pagina gloriosa fu certamente quella della stampa clandestina ed in particolare la stampa del giornale "Il Nuovo Friuli" organo della Democrazia Cristiana del Friuli. Riportiamo alcuni passi della scheda curata da Monica Emanuelli e pubblicata sul sito dell'istituto Parri.

*"La stampa è affidata al linotipista delle Arti grafiche friulane, Carlo Saccardo, che era riuscito a sottrarre dal censimento e alla denuncia presso la Questura, trafugandoli, una serie antica di caratteri tipografici dal corpo 10 e a recuperare un macchinario, smontato e rimontato pezzo per pezzo, prima nel campanile di San Pietro Martire, poi in un vano della cupola del Tempio Ossario a Udine. Saccardo è l'anima del giornale: il direttore responsabile, il redattore capo, il compositore, il correttore di bozze, l'impaginatore e lo stampatore.*

*La tipografia clandestina è organizzata in maniera rudimentale nel campanile della Chiesa di San Pietro martire, dove Saccardo imposta il primo numero del giornale clandestino del 30 novembre 1944 con il sottotitolo "organo del Partito democratico cristiano". Il lavoro viene fatto di notte con le luci schermate e con la protezione di una sentinella.*

*La diffusione è garantita dalla collaborazione di un gruppo di staffette, tra cui Lucia Pagnutti e Jole d'Este, collegate direttamente agli antifascisti di Venezia. Il piccolo formato editoriale permette di arrotolare e distribuire le copie in maniera agevole soprattutto nelle parrocchie, tra chi ha aderito in clandestinità alla Democrazia cristiana.*

*Dal secondo numero il giornale viene stampato in un vano della cupola del Tempio Ossario di Udine dove, grazie al consenso dei cappellani don Giorgio Vale "Willy" e don Albino Perosa "Alboino", è organizzata una vera tipografia con torchio a mano e ciclostili. La composizione tipografica e la battitura delle cerine sono effettuate in una stanza centrale sul lato nord del primo piano o in una sala allestita a biblioteca nello scantinato. I pacchi con la stampa pronta per la consegna sono raccolti al primo piano sul lato ovest sopra la canonica, in un locale riadattato per accogliere una scuola elementare, e nascosti sotto il piano di legno della cattedra oppure sotto il palcoscenico del teatrino in canonica."*

L'occasione dell'anniversario della scomparsa di don Albino ci offre quindi la opportunità di rileggere alcune pagine della storia udinese carica di significati e di ricordi.